L’ANDAMENTO DEMOGRAFICO ED IL SISTEMA PENSIONI: QUALI TENDENZE?

scritto da goal | 26 Settembre 2025



di Fabiano D’Amato e Marica Carla D’Amico*

Un aspetto piuttosto rilevante nella vita di ciascun individuo riguarda il momento di uscita da quella che potremmo chiamare, con licenza parlando, “fase produttiva” della vita, per entrare nella fase in cui la contribuzione a vario titolo accumulata si trasforma in quella rendita vitalizia ai più conosciuta come pensione.
A monte di questa rendita esiste un sistema pensionistico, che, alimentato dai contributi dei soggetti produttivi, consente la percezione di tale rendita e chiaramente deve essere in grado di fornire garanzie in tal senso.

Ecco perché periodicamente cittadini, enti previdenziali e addetti ai lavori si interrogano su come la sostenibilità del sistema possa essere garantita nel migliore dei modi.

Il tema è assolutamente complesso e la varietà di aspetti da esaminare è estremamente vasta e multidisciplinare, ma si possono fare delle osservazioni che possano essere utili per cercare di comprendere alcuni di questi aspetti, ponendo l’accento su qualche criticità potenziale.

Tendenze Demografiche Passate e Future.
Il sistema di finanziamento a ripartizione è quello utilizzato attualmente in moltissimi regimi previdenziali pubblici obbligatori.

Come osservato, fra l’altro, dal XXIII rapporto annuale INPS, in tale sistema, in cui i contributi dei lavoratori “di oggi” vengono utilizzati per erogare le prestazioni pensionistiche dei lavoratori “di ieri”, se l’importo delle prestazioni erogate supera i contributi versati da lavoratori e imprese, si determina uno squilibrio strutturale del sistema che deve essere compensato e ciò generalmente avviene con trasferimenti dello Stato a carico della fiscalità generale.

Orbene, sotto il profilo demografico, si osservano tendenze di invecchiamento della popolazione, che possono rappresentare un fattore di criticità.
Dati di fonte ISTAT, evidenziano in particolare un calo della natalità ed un tendenziale invecchiamento della popolazione:







Come si nota, nell’analisi dello scenario demografico è presente un tasso di natalità in netto calo nel periodo di osservazione 2002 – 2023, ed un aumento dell’età media, in crescita costante nel medesimo periodo, e la situazione stimata come tendenziale in prospettiva, lascia la medesima sensazione.
Quanto sopra, come accennato e rappresentato graficamente, evidenzia in sintesi un tendenziale invecchiamento della popolazione che può rappresentare un campanello d’allarme per quanto
riguarda la tenuta prospettica del sistema pensionistico.
Anche sotto il profilo dell’età dei neopensionati per anno, si assiste, negli ultimi anni, ad un tendenziale prospettico aumento, analizzando dati di fonte INPS:




Sul fronte “età dei pensionati” che in ciascun anno ottengono

la liquidazione del trattamento, si assiste dunque ad un tendenziale aumento nel tempo, sia con riferimento al totale che (forse a maggior ragione) ai soli trattamenti delle pensioni di vecchiaia.
Questo, fra l'altro, a causa:
– dell'aumento dell'aspettativa di vita (cui è legato il requisito anagrafico dell'età pensionabile);
– del conseguente aumento dei requisiti di accesso a pensione

Tendenza numero totale di pensionati per anno:
All'aumento dell'età dei pensionati per anno di accesso al trattamento, si associa un aumento tendenziale del numero dei pensionati totali (compresi i trattamenti assistenziali) anche se con fluttuazioni, nel periodo dal 2000 al 2025.
Questo incremento, se non monitorato con le dovute attenzioni, e visto l'aumento dell'età media della popolazione sia effettivo che prospettico, può risultare problematico nel tempo, qualora coincida con un disequilibrio tra popolazione attiva e pensionati.

Per le pensioni può essere interessante osservare anche come, nell'ambito della crescita tendenziale osservata, l'aumento sia legato maggiormente all'incremento dei pensionati autonomi, iscritti alle gestioni apposite quali artigiani e commercianti, e degli iscritti alla gestione separata INPS.

Occupazione: precariato e ricambio generazionale
Dal punto di vista dell'occupazione si riscontrano due aspetti interessanti.
Sul fronte dei contratti utilizzati, raffrontando contratti a tempo indeterminato ed altre tipologie contrattuali con particolare riferimento alle assunzioni a termine, si nota (fonti INPS) un marcato utilizzo di forme contrattuali meno stabili e più frazionate nel tempo, tenendo conto che le

assunzioni a tempo determinato sono rilevate considerando anche assunzioni riguardanti lo stesso lavoratore.

Sempre sotto il fronte degli occupati, si è assistito nei recenti periodi ad un notevole aumento di lavoratori nella fascia 55-64 anni che rimangono all'interno del mercato del lavoro, questo anche per l'aumento dei requisiti, nel tempo, per accesso alla pensione.

Conclusioni

Da quanto osservato, si possono trarre degli spunti di riflessione, che riassunti in sintesi possono essere così descritti:

- la popolazione italiana è soggetta ad un tendenziale invecchiamento, cui si è associato nel tempo un numero prospetticamente crescente di pensionati;
- ci troviamo in un periodo di bassa e decrescente natalità: il tasso continua a diminuire, riducendo il numero di futuri nuovi potenziali lavoratori/ contribuenti al sistema;
- si assiste ad un aumento della vita media: questa è senz'altro una buona notizia, ma il sistema pensionistico dovrà essere in grado di erogare i trattamenti ad un maggior numero di soggetti, per periodi più lunghi, aumentando la spesa pensionistica totale.

Quanto sopra pone la necessità di riflessioni su quella che sarà la tenuta del sistema pensionistico nel suo complesso. D'altro lato, si assiste, negli ultimi anni, ad un aumento dell'età di uscita dal
mercato del lavoro, che crea problemi di ricambio generazionale, che può essere incrementato dai meccanismi di incentivazione a ritardare l'uscita. Tale ricambio dovrebbe

controbilanciarsi con l’esigenza di scongiurare, in particolare, la mancata “sostituzione” di risorse in uscita, o situazioni maggiormente precarie di nuovi occupati/contribuenti, anche al fine della sostenibilità futura del sistema pensionistico.

*ODCEC Roma